



Sono vent'anni che scrivo di cultura a Londra e per tutto questo tempo l'Istituto Italiano di Cultura è stato - è giusto dirlo - un luogo silenzioso, discreto in cui tutto era gestito con il proprio ritmo, nell'ottica di un'estrema educazione, con la giusta pausa per la *colazione*. Potete immaginare la nostra sorpresa quando nel 2015 arriva un nuovo direttore che manda all'aria tutta quella composta dignità. Non penso che Londra si sia ancora ripresa.

Marco ha detto di volere che le 130 diverse nazionalità di Londra venissero “contaminate, positivamente contaminate dalla cultura italiana”. E questo è stato esattamente quello che ha fatto. Non passa settimana senza che Marco invii due o tre email, spesso il giorno stesso, invitandomi ad andare a conoscere scrittori, artisti, studiosi, registi, musicisti provenienti da ogni sfera culturale, così da poter apprendere dalle voci meno ascoltate dell'Italia contemporanea.

*Fiammetta Rocco, responsabile pagine culturali per “The Economist”*